

GLI ULTIMI INTERVENTI RIVELANO UN PROGRAMMA

La Chiesa secondo Francesco

Cristo al centro, le strutture mezzi e non fini. E ancora: Ior, ruolo delle donne, pastorale matrimoniale: questa la rotta tracciata da Bergoglio. E se una persona gay «cerca il Signore e ha buona volontà, chi sono io per giudicarla?».

DI ANNACHIARA VALLE

Dove va la Chiesa di Francesco? Il Papa ne ha delineato volto e mete nel suo viaggio brasiliano e poi ancora tornando a Roma. Una Chiesa «misericordiosa», «capace di accarezzare e ascoltare», di farsi «compagna di viaggio», «di dare testimonianza». Una Chiesa «decentrata», come ha spiegato anche ai suoi confratelli gesuiti andando, il 31 luglio, giorno di Sant'Ignazio, a celebrare Messa alla chiesa del Gesù. «Decentrata, perché il centro è Cristo, non siamo noi, non sono le strutture. Le strutture servono, sono dei mezzi, non dei fini». Per questo occorre riformarle. «Chiesa semper reformanda», ha ricordato nell'intervista che ha rilasciato in Brasile alla Tv Globo, «perché deve essere adeguata ai tempi, essere in grado di comunicare Cristo e il suo Vangelo agli uomini di oggi».

Parole e fatti hanno viaggiato insieme, mettendo sul tavolo i capitoli più importanti sui quali si approfondirà il lavoro nei prossimi mesi. Il capitolo della povertà, innanzitutto: «**Il popolo sente il suo cuore ferito quando noi, persone consacrate, siamo attaccati al denaro.** Non è una buona testimonianza, per esempio, che un sacerdote abbia l'ultimo modello di un'automobile». O ancora quello sulle responsabilità nella

gestione dello Ior e degli scandali, «ne avevamo parlato nel momento del Conclave ed è giusto che se un monsignore ha trasferito da 10 a 20 milioni di dollari sul suo conto abbia, anche dalla Chiesa, la punizione che merita, perché ha agito male».

Il tema degli omosessuali e della lobby gay: «Se una persona è gay e cerca il Signore e ha buona volontà, ma chi sono io per giudicarla? Il problema è fare lobby, lobby degli avari, lobby dei politici, lobby dei massoni». Il capitolo delle donne, «non delle donne prete, sulle quali Giovanni Paolo II ha detto la parola definitiva, ma di una teologia della donna sull'esempio di Maria. Cosa sarebbe il Consiglio degli apostoli, senza Maria? La donna è più importante dei preti, dei vescovi. Il problema allora non è soltanto se la donna può fare questo, può fare quello, adesso fa la chierichetta, adesso legge la Lettura, è la presidentessa della Caritas... **C'è di più! Bisogna fare una profonda teologia della donna.**»

Su molto si è già al lavoro. Lo Ior, che ha da poco inaugurato il suo sito, per la prima volta pubblicherà i bilanci, in segno di trasparenza. La commissione degli otto cardinali sta lavorando sulla riforma della Curia, si sta studiando una

migliore sinodalità. E, soprattutto, si vuole approfondire il tema della pastorale famigliare. Saranno gli stessi otto cardinali che si riuniranno dal primo al 3 ottobre, ha anticipato il Papa, a porre la questione anche della Comunione ai

divorziati risposati. «Questo è un tema che si chiede sempre», ha detto il Papa, «e va affrontato con misericordia. La Chiesa è Madre: deve andare a curare i feriti, con misericordia. E questo va guardato **all'interno della totalità della pastorale matrimoniale che comprende anche la questione della nullità**, dei tanti che si sposano senza maturità, si sposano senza accorgersi che è per tutta la vita, o si sposano perché socialmente si devono sposare».

Parlando ai giovani, ma anche alla Conferenza episcopale brasiliana e poi al Consiglio dell'episcopato dell'America latina, il Papa ha fatto capire che i temi che gli stanno a cuore, ampiamente discussi durante le Congregazioni che hanno portato alla sua elezione, sono quelli di una Chiesa viva che cerca di restare fedele a Cristo e al suo Vangelo, che cerca di «spezzare il pane», ancora oggi, per gli uomini che incontra. Sapendo di avere ricevuto da Dio la responsabilità che nessuno vada perduto.

ANNACHIARA VALLE

VERSO LA SETTIMANA SOCIALE

A Rio de Janeiro, papa Francesco ha mostrato «l'intima unione della Chiesa con l'intera famiglia umana» (*Gaudium et Spes* 1). Ci ha preso la mano e ci ha fatto toccare le ferite dell'umanità,

le periferie esistenziali e le ferite di ogni matrimonio che crolla.

Quindi, ha aggiunto: «La Chiesa è Madre: deve curare i feriti con misericordia».

In particolare, ha suggerito di prestare attenzione alla fase preparatoria del matrimonio, perché non accada che il rito sia celebrato, ma risulti nullo per mancanza di consapevolezza e per limitata libertà dei due.

Per questo i tanti matrimoni che crollano chiedono a tutta la comunità cristiana di accompagnare in modo nuovo i fidanzati alle nozze. È quello che emerge negli Orientamenti sulla preparazione al matrimonio e alla famiglia offerti alle diocesi dalla Commissione episcopale per la famiglia e la vita della Cei. Sostenere



la famiglia non è solo un compito ecclesiale. C'è in gioco il futuro dell'uomo e della società. Per questo la Chiesa italiana ha scelto di dedicare la prossima Settimana sociale di Torino, dal 12 al 15 settembre, al tema:

“La famiglia, speranza e futuro per la società italiana”. Custodire la famiglia implica preparare un futuro sereno ai nostri figli.

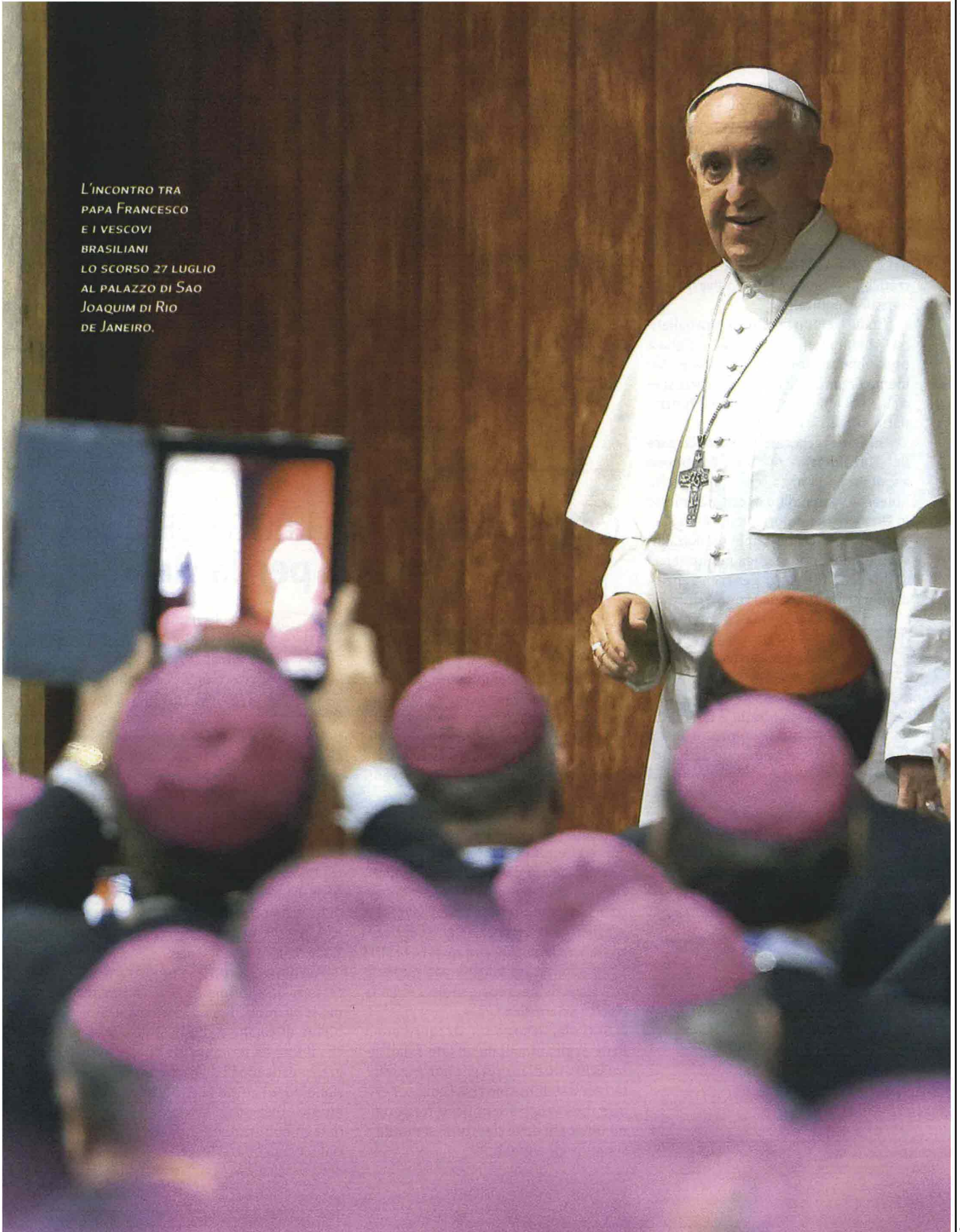
«Siamo chiamati a prenderci cura e ad avvalerci delle istituzioni del vivere sociale, nei diversi ambiti: libertà di educazione, fisco giusto, educazione al lavoro e allo sviluppo, prendersi cura delle fragilità dentro la famiglia e nella società per un welfare che sia veramente tale» (*Documento preparatorio, Introduzione*). In tal modo come dice sempre papa Francesco, non ci lasceremo rubare la speranza, soprattutto quella che scaturisce dalla bellezza della famiglia.

DON PAOLO GENTILI
DIRETTORE UFFICIO
NAZIONALE PASTORALE
FAMIGLIA DELLA CEI

**IL PAPA SI INTRATTIENE
CON UNA COPPIA DI SPOSI
IL 24 LUGLIO ALL'OSPEDALE
SAN FRANCESCO DI RIO.**



L'INCONTRO TRA
PAPA FRANCESCO
E I VESCOVI
BRASILIANI
LO SCORSO 27 LUGLIO
AL PALAZZO DI SAO
JOAQUIM DI RIO
DE JANEIRO.



ATTUALITÀ **PAPA**

GLI ULTIMI INTERVENTI RIVELANO UN PROGRAMMA

La Chiesa secondo Francesco

Cristo al centro, le strutture mezzi e non fini. E ancora: il ruolo delle donne, pastorale matrimoniale: questa la rotta tracciata da Bergoglio. E se una persona gay «cerca il Signore e ha buona volontà, chi sono io per giudicarla?».

DI ANNACHIARA VALLE



STEPANO REILLANDINI/REUTERS